



RAVENNA FESTIVAL

2024

Nicola Antonio Porpora

**Il trionfo della
Divina Giustizia
ne' tormenti e morte
di Gesù Cristo**

**Basilica di San Giovanni Evangelista
dal 14 al 19 maggio, ore 19**

Nicola Antonio Porpora

Il trionfo della Divina Giustizia ne' tormenti e morte di Gesù Cristo

Oratorio in due parti (Napoli 1716)

Edizione critica a cura di Gaetano Pitarresi, Bologna, Ut Orpheus, 2014

personaggi

Maria, sempre Vergine

contralto

Giustizia divina

soprano

Giovanni, apostolo

tenore

Maddalena

soprano

Coro

Le parti di testo in grigio sono state omesse nel presente allestimento.

Parte prima

Coro

Per placar d'un Dio lo sdegno,
soffra morte un Dio fatt'Uomo;
e la pena d'aspro Legno
prezzo sia d'infausto pomo.

Giustizia

Ecco vicina l'ora,
in cui per ristorar gl'antichi danni,
ch'Adamo partorì, con duol profondo,
convien, che mora il Creator del mondo.

Non più superbo, no,
l'Inferno riderà.

Con arrogante giubilo,
se un tempo trionfò,
con ciglio mesto, e nubilo,
suoi danni piangerà.

Nel rosso mar d'immacolato sangue
fia sommerso, e sconfitto
il nero faraon del cupo Egitto;
e de la Croce al gran poter superno
cadrà, con duol'eterno,
il serpente d'abisso, oppresso, e domo.

Coro

Per placar d'un Dio lo sdegno,
soffra morte un Dio fatt'Uomo.

Maria

Dove ne gisti, o Figlio,
vita de l'alma mia, mio dolce pegno?
In acerbo periglio,
tu, fra giudaiche squadre,
soffri d'empio rigor l'ira, e lo sdegno;
ed io, dolente, e sconsolata madre,

medito i tuoi martiri
con eccesso di pianti, e di sospiri.
Deh! perché non poss'io, con egual sorte,
soffrir teco il dolor, teco la morte?

Ma solo in pensando
al tuo gran dolore,
il core vien meno,
e l'alma nel seno
mancando mi va.

È questo pensiero,
sì fiero, sì forte,
che peggio di morte
la pena mi dà.

Giustizia

Madre, non più querele:
offri al gran Padre i tuoi sospiri, e i pianti.
La Giustizia son'io
dell'altissimo Dio:
egli per me dispose,
e con bell'opra di pietade ancora,
che chi nacque per l'uom, per l'uom, che mora.
Ma pur da la sua morte,
divisa non andrà tua pena atroce:
tu martire del duolo, ei de la Croce.

Col suo sangue, anch'il tuo pianto
può goder l'eccelso vanto
di lavar l'antico error;
se, al morir del tuo diletto,
farà egual materno affetto
a sua morte il tuo dolor.

Maria

Ah sì, che ben l'intesi,
e riverente adoro
del gran Padre il decreto.
Mora in Croce trafitto il Figlio mio,
che morirò, senza morire, anch'io.

Soffri pur, caro Figlio, mia vita,
de la Croce l'acerba agonia,
ch'io le pene con te soffrirò.

E se teco sta l'anima mia,
teco in Croce inchiodata, ed unita,
crocefissa ancor io morirò.

Giovanni

Occhi miei, che miraste?
Vilipeso, schernito
il mio caro Maestro, il mio Signore,
fatto bersaglio de l'ebreo furore!

Maddalena

Ahi! scempio doloroso!
Trascinato, percosso,
da mani empie, e rubelle,
chi calpesta nel Ciel trono di stelle!

Coro d'Ebrei

Ira, sdegno, odio, e furore,
non cessate, flagellate
il perverso Nazareno.

Pera l'empio seduttore,
tra flagelli venga meno.

Giovanni

Maddalena, che veggo!

Maddalena

Giovanni, che rimiro!

Giovanni

Sotto duri flagelli un Dio, che languel!

Maddalena

Nuotante il mio Signor tra un mar di sanguel!

Giovanni

Empi rubelli,
oh Dio! non più.

Maddalena

Non più flagelli
al mio Gesù.

Giovanni

Deh! raffrenate
tanta empietà.

Maddalena

Deh! mitigate
la crudeltà.

Maria

Su l'ali de' sospiri,
vanne, afflitto mio core,
e al mio diletto Amore
palesa i miei tormenti, e i miei martiri.
Abbandonata, e sola,
lassa! chi mi consola? Ahi! chi mi dice,
che fa l'amato Figlio,
tra l'empie man d'inferociti Ebrei?
Giovanni, e dove sei?
Amor, tema, e sospetto
mi aggiungono nel petto affanno, e pena!
Dove sei, Maddalena?
Ma ecco, con Giovanni,
Maddalena sen viene.
Preparati mio core a nuove pene.
Qual novella, Giovanni,
del mio Figlio mi rechi?
Ne' lumi tuoi piangenti,
con mio nuovo martire,
leggo, a cifre di morte, il mio morire.

Giovanni

Madre, chi non piangesse
a la vista d'un Dio fra tanti oltraggi!
Ahi! che l'immensa doglia
chiude il varco a la voce,
e con la voce ancor toglie la lena!
Parla tu, Maddalena.

Maddalena

Impetrata la lingua
da l'acerbo dolore,
voci formar non sa, per palesare
del mio Gesù gl'affanni!
Deh! parla tu Giovanni.

Giovanni

Ne l'orto, ove solea
orar sovente al Padre,
fu da barbare squadre
preso, e legato, e, con orrendo scempio,
oltraggiato, e percosso...
Ah! che m'opprime il duol: più dir non posso!

Tu pensa, o Madre pia,
qual sia, contro Gesù,
de' perfidi Giudei
l'aspro rigore:
che a me l'interna pena,
lena non mi dà più;
e negl'affanni miei
si spezza il core.

Maddalena

Ad Anna lo conduce irato stuolo;
e mentre egli, somnesso,
al superbo Pontefice risponde,
sul mansueto volto
fulmina irata man colpo feroce.
Ahimè! che langue il cor, manca la voce!

Giovanni

A Caifasso condotto
fu poi dall'empia turba, indi a Pilato;
da Pilato ad Erode, e questi (oh Dio!)
con barbara fierezza,
lo fa vestir da pazzo, e lo disprezza;
e schernito, e beffato,
con abito sì vil, torna a Pilato.

Maddalena

A crudeli flagelli
poi Pilato il condanna:
caldo fiume di sangue il suolo allaga,
e tutto il corpo aperse una sol piaga.
Serto d'acute spine
gli trafigge le tempia;
e de la gloria il Regnator superno
è fatto Re di pene, e Re di scherno!

La sua pena,
ch'è mia pena, già m'uccide,
già mi svena in petto il cor.

E già sento,
che da me l'alma divide
il tormento, ed il dolor.

Maria

Tanto ascolto, e non moro!
Gran Padre; e come (oh Dio!)
puoi soffrir tanti oltraggi
nel santo Figlio tuo, nel Figlio mio?
Com'è da te negletto,
in preda a tanti affanni,
l'adorato mio bene, il mio tesoro?
Tanto ascolto, e non moro!

Tutto del core il sangue,
svenato dal dolore,

versan gl'afflitti lumi,
e pur non moro?

L'alma, che geme, e langue,
pena mortal mi dà,
né fa ch'io mi consumi
il mio martoro!

Padre d'eterni lumi,
che de l'uman fallir, giusto, e pietoso,
pena esigi condegna;
se tanto sangue d'umanato Dio,
prezzo condegno de la colpa fu,
non più pene, non più.

Giustizia

Picciola stilla sola
di quel sacrato, e prezioso sangue,
di più mondi lavar potria l'errore;
ma sazio ancor non è di Dio l'amore.

Giovanni

Dunque l'onde frementi
di più fieri tormenti
convien, che solchi il buon Gesù penante?

Giustizia

Così vuole il gran Dio, pietoso amante.

Maddalena

Tanto! per ricomprare
una vil creatura?

Giustizia

Infinita bontà non ha misura.

Uomo vil, massa di polve,
in mistero così pio,
chino adora del Gran Dio
l'ineffabile bontà.

Quando degno del suo sdegno
è de l'uomo il grand'errore;
in amore lo risolve
l'amorosa sua pietà.

Maria

Venero, umile ancella,
l'amorosa pietà del Sommo Padre;
ma piango il Figlio mio, perché son Madre.

Giovanni

Ahi! del Figlio a la pena,
e de la Madre al doloroso pianto,
è tale il mio cordoglio,
che frangerebbe un cor di scoglio!

Maddalena

Mio benigno Signore,
amoroso mio Dio, come mi lasci,
in braccio al mio dolore,
afflitta, dolorosa, abbandonata?
E tu, di gente ingrata,
fra tante pene, e tante,
soffri la tirannia, mesto, e penante!

Caro oggetto degl'occhi miei,
dove sei,
mio Maestro, mio Creator?

Tu patisci, mio dolce Dio,
ed anch'io
le tue pene sento nel cor.

Giustizia

Fortezza, o Santa Madre,
vinca il tuo grave duol, vinca la pena;
e pensa, che se more
il tuo Figlio diletto,
sarà del mondo afflitto il Redentore.

Giovanni

Ti consola, o Maria,
e siegui, con invitta sofferenza,
del Supremo Motor l'alta clemenza.

Maddalena

Sì, raffrena gl'affanni,
e sacra i tuoi dolori, eccelsa Madre,
a l'eterna pietà del Sommo Padre.

Maria

Ah! che, tra' miei pensieri,
mentre penso al voler del Re superno,
vuol materno consiglio,
che pensi, che, chi more, è il caro Figlio.

Giustizia, Giovanni, Maddalena

Madre, non pianger tanto,
che 'l Ciel t'assisterà.

Maria

Dar fine al mio gran pianto
la morte sol potrà.

Giustizia, Giovanni, Maddalena

A l'aspro tuo dolore,
conforto il Ciel darà.

Maria

Il mio materno amore
sempre l'accrescerà.

Parte seconda

Giustizia

Ecco l'opra già s'appresta
di Giustizia, e di Pietà.

Maria

Ma per me dura, e funesta,
duolo a duol m'aggiungerà.

Giustizia

Opra bella del gran Padre,
per salvar l'umanità!

Maria

Ma più bella, se la madre
pur col Figlio morirà.

Maria

Dunque di tante pene,
di tanto sangue sparso
de l'innocente Figlio,
non è sazio il furor degl'empi Ebrei?
S'or, con duolo più atroce,
gli prepara il morir su dura Croce?

Giustizia

O morte preziosa!
O profondo mistero,
per cui si toglie a morte un mondo intero!
O bella Croce, o sacrosanto Legno,
che, a miseri mortali,
fia d'eterna salute, eterno pegno!

Giovanni

O infelice Giovanni!

Maddalena

O afflitta Maddalena!

Giovanni

O tormentosi affanni!

Maddalena

Ahi, duolo! Ahi pena!

Maria

Qual suon di mesti accenti,
tra confusi lamenti,
percuote l'alma mia?

Giovanni

Ah! gran Madre...

Maddalena

Ah! Maria...

Giovanni

Ah! che i perfidi Ebrei...

Maddalena

Ah! che gl'empi Giudei...

Giovanni

Con duro cor...

Maddalena

Con odio iniquo, e forte...

A due

Il tuo Figlio, il mio Dio menano a morte!

Maria

Ahi, Figlio! Ah mio ristoro...

Ahi! che l'alma vien meno: io manco, io moro!

Giustizia

Sotto l'incarco di pesante Legno,
va l'Agnello innocente
a patire, a soffrir morte gradita,
per dar con la sua morte, a l'uom la vita!

Ecco già l'orrenda tromba,
che rimbomba
di Gesù l'aspra sentenza,
degli Ebrei la crudeltà!

Ma volando a lento volo,
d'angeletti alato stuolo,
va cantando:
«Ecco il giorno di clemenza:
mondo afflitto, libertà».

Maria

Dov'è l'amato Figlio?
Ahi! pompa infausta! Ahi! dolorosa vista!
Dove lo conducete,
scellerati ministri, inique squadre?
Oh Dio! non lo spingete:
lasciate il Figlio, e morirà la Madre.

Per pietà, turba feroce,
deh! lasciate il Figlio mio,
che vogl'io per lui patir.

Date a me quell'aspra Croce:
contro me lo sdegno armate,
che, in sua vece, io vò morir.

Giovanni

Deh! non permetta il tuo materno affetto
vista sì tormentosa.

Maria

Ah! no: del mio diletto,
tremante, e lagrimosa,
voglio l'orme seguir.

Maddalena

Dunque si vada,
mentre così t'aggrada.
Ah! che, per non veder, contro il mio Dio,
la perversa empietà de' crudi Ebrei,
senz'occhi, o senza vita esser vorrei!

Mesto, e languente,
afflitto, e lasso,
ad ogni passo
soffre un dolor!

Ma pur, costante,
il duol non sente
il Sommo Amante,
l'Eterno Amor!

Giovanni

Dà pausa al duolo, o Madre,
e rincorando i spirti
infievoliti, e lassi,
moviam sul monte più spediti i passi.

Maddalena

Già del Calvario in cima
è giunto il nostro Santo Redentore,
per morir, gran trofeo d'un vero amore!

Giustizia

Così d'Abramo il figlio,
col dorso onusto, e voglie accese, e pronte,
accese, grata vittima, sul monte.

Maria

Ecco l'orme penose,
che ne la terra impresse il mio tesoro:
di lagrime vi bagno, e bacio, e adoro.

Maddalena

Qui del pesante Legno
a l'incarco crudel, cadde il mio Dio;
e qui lascio, coi baci, il pianto mio.

Giovanni

E a voi, che, in queste arene,
macchie porporeggianti,
siete del sangue suo stille vivaci,
io tributo, dolente, e pianti, e baci.

Non è d'Abele il sangue,
il sangue del mio Dio,
che vuol vendetta.

Ma, a l'or, che cade esangue,
spezza, benigno, e pio,
del giusto suo rigor
l'aspra saetta.

Giustizia

Tra quel Sangue divino,
con quel Legno vitale,
senza restar da le tempeste assorto,
giungerà l'uom del Paradiso al porto.

Maria

Ma già, che legge eterna,
morte d'amara Croce a un Dio prefisse,
perché lungi non è dal suo morire,
d'acuti chiodi il barbaro martire?

Giustizia

No, che mora inchiodato,
perché da chiodi suoi resti trafitto
il Sisara crudel del rio peccato.

Maddalena

Oh qual fiero dolore...

Giovanni

Oh qual pena crudele...

A due

sentirai nel morir, dolce Signore!

Giustizia

Con questi chiodi, o mondo,
per non patir giammai vicenda alcuna,
oggi s'inchiederà la tua fortuna.

Vanne, o Sol d'eterna luce,
tramontando doloroso,
a far bello il tuo morir:
che tua morte a l'uom produce,
risorgendo glorioso,
raggi eterni di gioir.

Giovanni

Ecco adattarlo, irati,
sul patibolo atroce!

Maddalena

Ecco adoprare, spietati,
chiodi, e martelli, ad inchiodarlo in Croce!

Giovanni

Ecco, col sacro pondo,
inalberarsi il dispietato Legno!

Maddalena

Ecco l'Autore del mondo,
pendente sospirar da un tronco indegno!

Maria

Ahi! che veder non oso
Spettacolo sì amaro, e doloroso!

Veder come potrò
morir il Figlio mio,

e non spirar anch'io
l'alma dolente?

E come in te vedrò
di morte il rio pallor,
Figlio, mio dolce amor,
Figlio innocente?

Giovanni

Ecco, che aceto, e fiele
offron quegl'empi al sitibondo Amore!

Maddalena

Ecco, che al suo gran Padre
Raccomanda lo spirto, e spira, e more!

Giovanni

Ecco lancia crudele,
mossa da crudo braccio iniquo, e rio,
che squarcia il destro fianco al morto Iddio!

Maddalena

Ed ecco la sua Madre,
tanto dal duolo assorta,
che distinguer non puoi s'è viva, o morta!

Giovanni

In croce svenato...

Maddalena

Estinto piagato...

A due

Deh! come ti miro,
mio caro Signor!

Giovanni

Tu in Croce pendente...

Maddalena

Tu morto innocente...

A due

Né moro, né spiro
Anch'io di dolor!

Giustizia

Stupite, o Cieli, e tu sospira, o Mondo!
Or che trafitto in Croce
vedete un Dio fatt'uomo,
ch'empia morte soffrì con duol profondo,
stupite, o Cieli, e tu sospira, o Mondo!
Ma, se patì, morendo,
il dator de la vita,
per dar vita al mortal, strazi crudeli,
giubila, o Mondo, e voi gioite, o Cieli.
A tanto amore immenso,
l'uomo ingrato non sia; ma umile adori
quel Sacro Legno, e di quel Legno il frutto,
onde vita riceve il mondo tutto.

Morto Cristo, trionfa di morte,
per virtù de l'Eterno volere,
con bel vanto d'Amor, di Pietà.

Chiuse un Legno del Cielo le porte,
apre un Legno l'eterno godere,
per valor de l'immensa Bontà.

Maria

Ah! Figlio, vita mia, caro mio bene!
Come così ti veggo
Esanime, svenato,
fra tante acerbe piaghe, e tante pene?
Ah! Figlio, vita mia, dolce mio bene!

Giovanni

Adorato Maestro,
Sole di verità, Fonte di lume,

qual eclissi di morte
chiuse le luci tue vaghe, e serene?

Maria

Ah! Figlio, vita mia, dolce mio bene!

Maddalena

Ed è pur vero (oh Dio!)
che, contro un Nume eterno,
tant'osò degli Ebrei la destra ardità?

Maria

Figlio, caro mio ben, dolce mia vita!
Deh! perché non volesti,
che teco, o Figlio, ne la Croce istessa,
ove l'anima mia giace trafitta,
penda inchiodata ancor la Madre afflitta?

Giustizia

Prendi, o Madre, nel seno
del tuo Figlio diletto il busto esangue;
ed or, ch'è sodisfatta
la Divina Giustizia,
dà pace al tuo dolor grave, e penoso,
in pensar che 'l vedrai
risorger trionfante, e glorioso.

Maria

Ah! che affatto incapace
di conforto son io
or che morto ho nel seno il Figlio mio.
Dove spariro, o Figlio,
i raggi risplendenti
del tuo leggiadro ciglio?
Dove de la tua bocca i dolci accenti?
Come freddo, e gelato,
Figlio, ti tocco! E come agl'occhi miei
muto, estinto, svenuto,

tanto diverso sei,
che invece di mirar tue membra vaghe,
veggo sangue, pallor, ferite, e piaghe!
Giovanni, Maddalena...
oh Dio! chi mi può dar pace, e conforto?
Se mortale ho la pena,
perché non moro, or ch' il mio Figlio è morto?
Ah! che, ne miei languori,
ho di morte, a momenti, il colpo amaro!
Sette acerbi dolori
per te sofferti, o Figlio amato, e caro,
son sette spade al misero mio core,
ed è peggior di morte ogni dolore.

Maria, Giovanni, Maddalena
Piangete, occhi piangete,
e con pianti immortali,
celebrate al mio Figlio (Cristo) i funerali.

Maria

Occhi mesti, afflitti lumi,
deh! formate amari fiumi,
lagrimando il caro ben.

Or, che pallido, ed esangue,
tutto piaghe, e tutto sangue,
giace morto nel mio sen.

Giustizia

Piangi ancor tu, mortale,
di tua colpa l' eccesso,
che diede morte all' Immortale istesso.
La Giustizia Divina
non irritar; non far, che più rinovi
col tuo peccar, intanto,
la morte al Figlio, ed a la Madre il pianto.

Giustizia

Mortal, per troppo amore,
un Dio, per te, morì.

Maria, Giovanni, Maddalena
E de la Madre il core
langue per te così.

Giustizia

Pensa, che se l'offendi,
rinovi il suo morir.

Maria, Giovanni, Maddalena
E che a la Madre rendi
più grave il suo martir.